

giorno, dell'onorevole Sonnino e dell'onorevole Finocchiaro-Aprile.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Anzitutto, pregherei l'onorevole Finocchiaro Aprile, nell'interesse di Roma, che egli giustamente difende, di non insistere nel suo ordine del giorno, (*Si ride*) il quale non potrebbe che rendere ancora più difficile l'approvazione di questo disegno di legge.

La stessa preghiera debbo rivolgere all'onorevole Sonnino, il quale ha presentato una proposta sospensiva. Non mi pare che ci sia ragione di sospendere la discussione del disegno di legge; è questione di decidersi o pel *sì* o pel *no*.

Tutti gli argomenti che furono svolti dall'onorevole Sonnino, in questa discussione, furono ponderati anche prima che l'onorevole Sonnino li esponesse in questa Assemblea; ma, pur troppo, il Governo ha dovuto concludere che la legge era necessaria. (*Si ride*).

Non c'è proprio niente da ridere, onorevoli colleghi. Vi sono ragioni buone, che debbono sottostare ad altre ragioni, che sono migliori.

Io ho molto esitato a dare il mio assenso a questo disegno di legge: lo confesso molto schiettamente; ho molto esitato: perchè era una legge di spesa, e sarei stato orgoglioso di non presentare nessuna legge di spesa. Ma c'è una parola sola che ha vinto la mia ripugnanza; e questa parola è Roma. (*Vive approvazioni — Commenti*).

De Zerbi. Chi non sente questo, non è italiano!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Questa parola dice, e dice molto, e vince in me moltissime ripugnanze: perchè Roma è l'Italia. (*Benissimo! Bravo!*)

L'onorevole Di San Donato ha fatto, poco fa, un savio ricordo; ed io credo che la conclusione del suo ricordo della battaglia di San Martino, fu questa: Signori, questo ricordo vi persuade a votare la legge.

Ebbene, quello che non ha detto l'onorevole Di San Donato, lo dirò io; questo ricordo vi decide a votare la legge. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Onorevole Finocchiaro Aprile, mantiene il suo ordine del giorno?

Finocchiaro-Aprile. Presentai il mio ordine del giorno per affermare la necessità di preparare gli

studi per la linea di circonvallazione attorno a Roma...

Sonnino-Sidney. Chiedo di parlare.

Finocchiaro-Aprile. ... e perchè l'invito al Governo di fare eseguire questi studi, non importava, per ora, alcun impegno di spesa; e nel presentarlo avevo ragione di credere che sarebbe stato accolto dalla Commissione e dal Governo.

Però, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che ha raccomandato alla Camera, con tanta efficacia, questo disegno di legge, consento ben volentieri, anche in nome dei colleghi, che lo hanno sottoscritto, a ritirare l'ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Sonnino, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Sonnino Sidney. Il meglio è nemico del bene; ed io mi attengo alle buone ragioni che facevano dubitare l'onorevole presidente del Consiglio della convenienza di proporre ora questa legge. (*Commenti*) Il mio ordine del giorno tende solo ad esaminare questa questione insieme a tutte le altre che riguardano la costruzioni ferroviarie.

Roma non ha nulla a temere dall'eguaglianza di trattamento, dall'osservanza rigorosa delle leggi, dal confronto ponderato degli interessi suoi con quelli delle altre parti del Regno. Noi amiamo Roma quanto l'onorevole presidente del Consiglio o chiunque altro ed io mi sento romano di cuore quanto qualunque deputato di questa città; ma questa non è una ragione per non esaminare con equanimità tutti gli argomenti che militino pro o contro una spesa nuova, sia che riguardi le Province oppure la capitale del Regno. Per questo, trattandosi di una nuova spesa da votarsi indipendentemente da tutte le altre della stessa categoria, trattandosi di una spesa nuova e non urgente che viene a turbare tutto il programma delle economie, e che presenta inoltre molte dubbiezze sulla sua pratica utilità, io mantengo la mia sospensiva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

De Zerbi. Sarò brevissimo. Io sono in favore di questo disegno di legge per ragioni politiche ed economiche.

Non ho d'uopo di dire quali siano le ragioni politiche. Non avete che a rileggere la discussione del 1881 per Roma, nella quale tutti gli argomenti, che oggi sono stati adottati contro questo disegno di legge, furono svolti; e a questi argomenti risposero il Nicotera, il Depretis, il Cairoli, il Sella, il Fabrizi, il Crispi. (*Benissimo! — Commenti*).

Presidente. Non rinnoviamo la discussione! Il